

**L'INTERVISTA** Il sindaco festeggia i suoi primi 100 giorni. «L'obiettivo è un "affresco" come quello che Renzo Piano ha fatto per Genova»

# Berruti: un gruppo di cervelli per la città

Un pool affiancherà la giunta per pianificare il futuro di Savona. In programma una conferenza strategica

Federico Berruti, ad appena 39 anni, ha accumulato una carriera così bruciante che il suo, più che un curriculum, pare un'autostrada - giovane militante socialista, economista rampante, professore alla Bocconi, commercialista di grido una volta tornato alla base, presidente di Ips dal 1998, vicepresidente della Provincia da "tecnico" di area ds nel 2004, sindaco di Savona nel 2006, domani chissà - ma, per fortuna, la butta sull'autoironia.

Oggi scocca il centesimo giorno da quando si è insediato ufficialmente in consiglio comunale, lo scorso 27 giugno, pronunciando il "discorso della corona": «Eppure non mi sono ancora abituato - dice ridendo - quando per la strada mi chiamano "signor sindaco" tendo a girarmi per vedere se dietro alle mie spalle c'è qualcun altro. Cosa penso subito dopo? Se io sono il sindaco... come siamo caduti in basso».

Battute a parte, i primi cento giorni sono corsi via intensi e non sempre facili: la partenza segnata dalla battaglia per la formazione della giunta, la rottura del sodalizio umano oltre che politico con il presidente della Provincia Marco Bertolotto, le liti con il vicepresidente della Regione Massimiliano Costa e con l'assessore regionale G. B. Pittaluga, lo scontento del presidente Claudio Burlando. Poi, in estate, il braccio di ferro con il presidente della Port Authority Rino Canavese e con l'assessore regionale ed ex sindaco Carlo Ruggeri. Ora il quadro sembra ricomporsi: Berruti ha trattato ed ha battuto i pugni sul tavolo. E, dopo il protocollo d'intesa firmato con Canavese, si è aperta una fase nuova.

**Sindaco, quale bilancio dei primi cento giorni?**

«In questi tre-quattro mesi io e gli assessori abbiamo voluto caratterizzare l'amministrazione come quella che voleva occuparsi delle questioni di tutti i giorni: i parcheggi, la pulizia, l'ordine. Insomma, abbiamo voluto porre al centro i problemi quotidiani perché questo significa uscire dalle stanze chiuse del potere e parlare con le persone comuni. Magari, forzando anche il nostro carattere e le nostre abitudini».

**Una delle critiche che le sono rivolte, in effetti, è quella di aver "perso" molto tempo ad incontrare chiunque lo chiedesse e ingolfando così la macchina comunale.**

«E' stata una scelta precisa. Anche considerando la mia relativa esperienza di amministratore, ho voluto fare una "full immersion" nella pancia della città. E' stato molto istruttivo, anche se indubbiamente da oggi in poi dovrò riorganizzare un minimo la mia agenda».

**Ed ora?**

«Accanto alla dimensione quotidiana ce n'è un'altra alla quale intendo dedicarmi con più decisione: quella che tocca la nostra parte, il nostro pezzo, di impostazione del futuro».

**Si spieghi meglio.**

«Oggi il nostro obiettivo è realizzare una nuova fase di sviluppo. Si tratta di legare sempre più trasformazione urbanistica e innovazione economica, riempiendo nuovi spazi con nuove attività, che offrano nuove opportunità di lavoro».

**Un piano complessivo per il futuro?**

«Intendiamo far emergere obiettivi condivisi, perché oggi, a Savona, siamo consapevoli di ciò che eravamo, ovvero una



Federico Berruti festeggia oggi i cento giorni dall'insediamento davanti al consiglio comunale

Tra le idee, due tunnel in corso Mazzini e via Gramsci per pedonalizzare l'area verso il Priamàr e la Vecchia Darsena. Il Bacigalupo? Da rifare. I rapporti con il predecessore Ruggeri: «Abbiamo punti di vista diversi, ma è intollerabile che sia messa in dubbio la sua buona fede. Ha fatto il meglio per la città»

città industriale, ma siamo molto più incerti su cosa vorremmo essere. In questo contesto, la trasformazione della Vecchia Darsena non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. L'intesa con l'Autorità Portuale produce un fondamentale passo avanti verso il completamento della trasformazione urbana dell'area portuale, perché vincola 40 mila metri quadrati di aree di pregio destinandole a nuove funzioni attive non residenziali. Queste aree, il piazzale ex Italsider e quello di Miramar, si sommano e dovranno integrarsi con il Priamàr».

**Lei ha parlato di un parco tematico, nelle scorse settimane. Qualche idea su cosa fare in questi 40 mila metri?**

«Posso dire cosa sicuramente non ci sarà: residenze e parcheggi. Saranno la palestra per idee forti su tempo libero, sport, turismo».

**Quali, allora, lo strumento e**

**i modi per chiarire il disegno sul futuro?**

«Credo ad un affresco come quello di Renzo Piano a Genova, che si estenda a tutto il Prolungamento a mare e verso ponente fino a via Nizza e Zinola, un affresco che parli non solo di luoghi e contenitori, ma di uomini, di idee e di lavoro».

**Un "affresco" come quello di Piano non si improvvisa.**

«Infatti intendo lavorare ad una grande iniziativa chiara, di impronta pubblica. Io credo nel privato, arrivo dal privato, abbiamo bisogno delle idee e delle risorse del privato. Ma la visione complessiva spetta al pubblico. Dentro ci dobbiamo mettere gli elementi che già ci sono e quelli che arriveranno, Bofill, i lavori alla foce del Lembrino, la discussione sulla Margonara, sino a via Nizza e all'Università».

**Come arrivare a tutto questo?**

«Voglio una conferenza strategica per Savona da organizzare entro la metà del 2007 o al massimo alla fine dell'estate 2007. L'amministrazione avrà un anno di vita alle spalle, un tempo sufficiente per aver preso le misure, ma anche per poter ancora prendere tutte le decisioni che vanno prese. Lo stesso Puc andrà varato dopo la Conferenza strategica, diciamo entro la fine del 2007».

**Quali i punti della Conferenza strategica?**

«Dovrà concentrarsi su "quale idea di città tra 20 anni?". Porto, turismo e commercio, università, ricerca e innovazione sono temi sui quali darci obiettivi condivisi. La strategia urbanistica deve essere figlia di questa idea di città».

**Un'idea concreta che coltiva sin da ora?**

«Ci sarà il ricongiungimento pedonale e ciclabile di via Trento e Trieste fino alla vecchia Darsena. Poi ho chiesto ai tecnici, l'architetto Luciano Campagna ci sta già lavorando, di verificare un sogno: rendere via Gramsci e corso Mazzini due tunnel sotterranei e consentire il pieno accesso pedonale alla Darsena e al Priamàr, unendo il centro storico al mare».

**Bellissima la prospettiva di due tunnel, ma difficile da re-**

## LA PROPOSTA

«Un'iniziativa a forte carattere pubblico»



Berruti intende organizzare entro la metà del 2007 una "Conferenza strategica", un'iniziativa di forte impronta pubblica che serva ad individuare «obiettivi condivisi» per il futuro della città «da qui a vent'anni». Dalla Conferenza dovrebbero emergere gli elementi per dare poi vita ad un "affresco" come quello di Renzo Piano a Genova che ricomprenda in un unico disegno le iniziative su Savona: gli elementi che già ci sono, come Bofill, e quelli che arriveranno

alizzare.

«Meno di quanto si creda, a quanto mi dicono. Certo, costoso. Ma il volto di Savona cambierebbe».

**Ha parlato dell'Università collegata al fronte mare.**

«A Legino abbiamo immaginato una cittadella dell'innovazione. Perché il Campus viva, dobbiamo chiedere a Genova un decentramento più deciso, ma anche più spazi per la formazione avanzata e la ricerca. Ho chiesto alla Spes, che amministra il Campus, di sviluppare l'osservazione al "Puc" che aveva fatto con Ips. Lì si prevedeva una dimensione doppia di quella del Campus attuale».

**Come trovare gli spazi e per fare cosa?**

«Per laboratori, residenze per i ricercatori, spazi per la formazione avanzata e la convegnistica. E, lì dentro, anche la cittadella dello sport».

**Li vicino c'è il Bacigalupo...**

«Dovremo ben decidere cosa farne. Oggi uno stadio da 15 mila posti è fuori dalla realtà. Si dovrà rivederlo».

**Abatterlo, per caso?**

«C'è chi mi dice sia più semplice rifarlo ex novo che rimettere le mani nell'esistente. Vedremo. Certamente va trasformato in qualcosa di diverso, in uno stadio moderno e in una struttura sportiva complessa».

**Soddisfatto, dopo cento giorni, di una giunta che a molti è parsa assai debole? Si è detto che il lavoro, e le scelte, competono soltanto a lei, a Di Tullio e al city manager Ferro.**

«Ho fatto la scelta di una giunta politica e oggi ne sono più convinto di ieri. Governo una coalizione giovane nella sua forma, plurale, era necessaria una giunta politicamente forte, dove fossero rappresentate autorevolmente le diverse "famiglie" che compongono la coalizione».

**Non tutti concorderanno. Il suo vice Paolo Cavaglia ha fatto fuoco e fiamme lamentando scarso coinvolgimento...**

«Certamente ci sono dei meccanismi di coordinamento che dovranno essere da me migliorati e promossi. Io, però, ho un'esigenza: non limitare l'amministrazione al ceto politico, ma collegarla con le risorse che esprime la società civile che fa riferimento al centrosinistra».

**Sta annunciando una squadra di "cervelli" che affiancherà la giunta?**

«Io immagino un gruppo di lavoro aperto, di esterni, indipendenti, liberi pensatori che possano alimentare e arricchire la nostra visione della città. Saranno loro a preparare, di fatto, la Conferenza strategica nel giro di un semestre: voglio che questo gruppo inizi a lavorare alla fine di quest'anno al massimo. I fermenti in atto nel centro-

## LO STADIO, LA VIABILITÀ E IL CAMPUS



Tra le idee, la cittadella dell'innovazione a Legino, che prevede il raddoppio dell'area universitaria per ospitare alta formazione, ricerca, convegnistica. In questo contesto, anche la cittadella dello sport, con il rifacimento del Bacigalupo, del quale il sindaco non esclude l'abbattimento. Inoltre, il «sogno» di realizzare tunnel stradali in via Gramsci e corso Mazzini, pedonalizzando l'area.

## LA GIUNTA E IL SUO PREDECESSORE



Berruti intende affiancare alla giunta - molto criticata, ma dal primo cittadino difesa - un gruppo aperto di "cervelli" definiti «liberi pensatori». A loro la preparazione del terreno, tra il resto, per la Conferenza strategica. Chiarimento dei rapporti con il predecessore Carlo Ruggeri: «Io sono e voglio essere autonomo, ma è intollerabile mettere in dubbio la sua buona fede».

**sinistra, a livello nazionale e quindi anche a Savona, possono creare problemi alla sua maggioranza? Ci sono consiglieri che scalpitano...**

«Sinora non ci sono stati grandi problemi, anche se è vero che ciascun consigliere rappresenta le istanze, e quindi anche le tensioni, di cui è portatore».

**La difficoltà maggiore in questi cento giorni?**

«Unire l'indirizzo politico e la ricaduta pratica. Vorrei risultati visibili e immediati, invece i risultati sono poco visibili e nel lungo periodo. Per me, una grossa difficoltà psicologica».

**L'aspetto più gratificante?**

«Sentirmi nella pancia della città, conoscere tanta gente».

**I rapporti di potere. Lei ha "rotto" subito con molti. Poi ha in parte ricucito. Quindi ha battuto i pugni sul tavolo. Con Canavese ne è uscito il protocollo d'intesa. Ma Ruggeri non è stato tenero, in occasione della firma.**

«Io sono autonomo e indipen-

dente, cerco anche di essere innovativo. Poi, ogni amministratore nuovo vede in modo diverso le cose e chi arriverà dopo di me vedrà sicuramente le mie manchevolezze. Con Carlo abbiamo approcci e valutazioni diverse su molti argomenti. Ma non accetto che si metta in discussione la buona fede e l'autonomia di chi mi ha preceduto e di Ruggeri in particolare. Credo che se riusciamo a discutere anche aspramente sui contenuti, ma riconoscendoci la buona fede reciproca, facciamo il bene della città. Carlo ha fatto sicuramente tutto quello che poteva e pensava meglio per Savona».

**Ultima domanda: applicherà la stangata sull'Ici prevista dalla nuova finanziaria (0,5% per finanziare le opere pubbliche)? E quali saranno le ricadute della stessa finanziaria?**

«Sono orientato a non applicarla. Quanto alle ricadute, è presto per dire, dobbiamo ancora fare tutti i calcoli».

Antonella Granero

**Sindaco e minoranza d'accordo:** «Una giornata di studio per la scrittrice»

## La maggioranza si divide sul tributo a Oriana Fallaci

Sulla giornata di studio dedicata alla scrittrice giornalistica Oriana Fallaci è scoppiato il finimondo ieri in consiglio comunale. L'ordine del giorno per proporre la giornata era del consigliere di minoranza Giovanni Battista Baiardo (lista Delfino). E contro di lui, con interventi anti-Fallaci, si sono espressi prima la consigliere di Rifondazione Milva Pastorino, quindi l'ex presidente dell'Ordine dei medici Renato Giusto (Margherita). La Pastorino ha detto che per personaggi di livello superiore la città non ha organizzato "giornate di studio": Giusto che non ama la Fallaci e riterrebbe più giusto organizzare tributi a personaggi locali, «per esempio Boselli».

Ma a sorpresa il sindaco Federico Berruti si è schierato pro-Fallaci, chiarendo: «Per quello che mi riguarda la proposta di una giornata di studio pro Fallaci non è sbandierata come un inno anti Islam ma semplicemente l'analisi di un personaggio che ha segnato il nostro tempo,

allora sono d'accordo. E non vedo - ha aggiunto replicando ad alcune polemiche - perché certi consiglieri anche di maggioranza debbano alludere al fatto che in città manca una programmazione di eventi culturali degni di questo nome. La programmazione c'è e il sottoscritto la cura in modo non demagogico e preconcetto». Poi a quel punto, col sindaco che appoggiava la sua proposta, il consigliere Baiardo ha accettato di ritirare l'ordine del giorno. «Se lo ritirerà - aveva infatti chiarito il sindaco - io mi impegnerò ad inserire la giornata per la Fallaci nel prossimo calendario culturale». «La ritiro e per me è una vittoria - ha concluso Baiardo - se avessimo votato avrei rischiato di non farla passare, perché a parte il sindaco il resto della maggioranza era scettica, mentre il mio scopo era inserire questa giornata nelle celebrazioni, non tanto aprire una ferita nella maggioranza, che peraltro si è aperta».

D. Frec.

**L'atteso via libera** alla parallela di via Stalingrado

## Strada di parco Doria finalmente c'è il voto

Ci sono voluti ben tre consigli comunali, e vari passaggi in Commissione urbanistica oltre che nelle circoscrizioni, per varare la benedetta variante del piano urbanistico che farà nascere la nuova strada di parco Doria.

Il consiglio di ieri ha impiegato pochi secondi per approvare la pratica. Alla fine è passata con 33 voti a favore (la maggioranza più diversi consiglieri di opposizione) e solo tre contrari (i due di An Parino e Bussalati, e il rappresentante della lista Delfino Baiardo). E così la pratica è stata finalmente approvata.

Ora nascerà questa strada che sarà la nuova direttrice per attraversare le aree di parco Doria "recuperate" dal Comune. Una strada parallela all'attuale via Stalingrado che negli intenti dell'Amministrazione dovrà proprio alleggerire l'attuale viabilità tra corso Tardy e Benech e via Vittime di Brescia, con Legino.

I limiti di questa nuova opera erano stati evidenziati soprattutto dalle circoscrizioni e dalla Margherita che sostenevano la nuova strada fosse in realtà risolutiva a metà: «In quanto si conclude dal sottopasso di via Cilea, mentre dovrebbe proseguire fino a piazzale Amburgo per essere davvero alternativa a via Stalingrado», dicevano.

**Sbloccata la pratica:** «Nascerà in via Nizza»

## Pronto il cantiere per l'area camper

Da due giorni il piazzale che ospiterà la futura area camper di Savona è finalmente nella disponibilità del Comune. Dopo mesi di trattative e carteggi tra Comune, Regione e privati, il piazzale di via Nizza (sull'Aurelia) è ora a disposizione del Comune che dalle prossime ore potrà far partire il cantiere per trasformare l'area in piazzola di sosta per le "case viaggianti".

«C'erano già i soldi e il progetto, ora abbiamo anche la disponibilità del terreno - ha esultato l'assessore al decentramento, Franco Liroi - appena gli uffici comunali saranno pronti potrà partire il cantiere. L'area, che oggi è sterrata, dovrà essere approntata per ospitare una cinquantina di camper con allacci, scarichi e tutto ciò che serve. Bisogna fare in fretta perché il tempo stringe. L'ideale sarebbe riuscire a finire i lavori entro la prossima estate per poter finalmente rispondere alle esigenze dei tanti camperisti che scelgono Savona e i comuni limitrofi. Tra l'altro nella giunta di oggi - ha concluso - abbiamo anche deciso di partecipare a un concorso promosso dalle associazioni camperiste che dovrebbe consentirci di beneficiare di un ulteriore contributo di 10 mila euro inaugurando questa nuova area. Non sono molti soldi ma tutto fa brodo».